

CAMBIO DI STAGIONE

Ho ammucciato per terra montagne di ricordi
intessuti nelle trame e negli orditi
della massa di vestiti
che m'ingombrano gli armadi.
E guardandoli rivedo situazioni,
e toccandoli risento sensazioni
che forse non è bene continuare
a rivangare.
Ne riempirò dei sacchi e li darò
tutti via:
fuori da casa mia!
Così qualcun'altra indosserà
il peso dei miei ricordi
e forse nel silenzio rivedrà...
volti mai conosciuti,
risentirà...
voci mai ascoltate.
Ma, scrollando le spalle,
probabilmente non ci presterà
la minima attenzione.

GIORNI

Sai, se giro la testa, con la coda dell'occhio,
vedo snodarsi filari di giorni,
giorni in cui tu non c'eri, e ti dovrei raccontare,
ma c'è troppo, o troppo poco da dire
e forse non hai voglia d'ascoltare
e forse io non saprei farmi capire.
Son lunghi bruchi scuri, a volte neri,
ma se li guardi con attenzione
potrai distinguerli ad uno ad uno,
in fila come un mesto battaglione
di soldati che han perso la guerra,
e vanno lenti, con rassegnazione,
il capo chino, lo sguardo volto a terra.
Molti han cercato, con dignità e pudore
di ricoprire profonde ferite,
ma le membra piagate e intorpidite
li rallentano, e risentono il fragore
di battaglie che hanno sempre perdute.
Son giorni di piombo, giorni di rovi,
giorni di fragile vetro spezzato,
giorni di vecchi ferri arrugginiti,
giorni di fiori subito appassiti.
Certo, hai ragione, rivangare il passato
non serve, ed è un'inutile fatica,
ma il lungo bruco rimane attaccato
all'oggi, intorpidendomi i pensieri,
frenando gli entusiasmi e i desideri
mentre non vivo l'oggi, e fuggo l'ieri.

IL VOLO

Sì, verrò da te
per il mio ultimo volo
sopra i tetti di una città ostile
che m'ha bagnato di grigio
e m'ha tarpato le ali
schiacciandomi al suolo
fra polvere e smog.

Il vento porterà lontano
il mozzicone dell'ultima sigaretta
ch'io seguirò nei suoi ghirigori
fra tettoie e terrazzini ingombrati
sentendomi per un attimo
la Bella di Chagall
che plana senza fretta
fra asini e violinisti.

Forse allora cederò
alle lusinghe di una facile retorica
ipotizzando comprensione e rimpianti
estranei alla quotidianità,
brevi quanto il mio volo
arreso, conclusivo
fra tetti muti ed indifferenti.

E forse anche tu chiuderai la finestra
-come un giorno serrasti la porta-
per non essere sfiorato dal vento
che mi scompiglia i capelli
sferzandomi le braccia aperte in croce
e fisserai con distacco
i gerani sul tuo balcone.

NON C'E' POESIA

Lo vedi, non c'è poesia sul viso stanco
sugli occhi arrossati di un pendolare
che lascia un letto sfatto ed esce al buio,
i guanti spaiati, la sciarpa avvinghiata al collo,
e si beve il freddo d'un alba livida
di un giorno in cui dirà sempre di sì, e poi col buio
ritorna, ed ha venduto il sole, il cielo,
per un hamburger, una pizza riscaldata,
un gratta e vinci, un Grande Fratello
su di un televisore preso a rate.

**Niente gabbiani che planano sull'onde,
falci argentee di luna, pallidi asfodeli,
ellebori, forsizie, mammole vereconde,
nulla che il cuore freddo gli disgeli.**

Non c'è poesia nelle rughe, nel passo incerto
di due vecchi a cui non basta la pensione.
La figlia divorziata lavora come un cane
e mantiene due figli, ma non basta,
si dovrebbe aiutarli. Ma un bastardo
gli ha consigliato un cattivo investimento
ed ora non c'è più la buona uscita,
sparita, evaporata dalla banca, ed a Natale
Carlo vuole la bici, e la bambina
il giaccone firmato, come le altre.
A che è servita una vita di fatica,
venduta ogni giorno, a dir sempre di sì?

**Niente vento d'oriente tra le palme,
oniriche evasioni in boschi aulenti,
né sciabordio di remi in acque calme,
nessun raggio che scaldi i cuori spenti.**

E mi sai dire dove trovi la poesia,
in un giovane attaccato al cellulare
ed al computer, che attende una risposta
per quel lavoro, ma forse anche stavolta
gli andrà male, le raccomandazioni
lui non le ha, sua madre è una commessa
al supermarket, non le può più domandare
i soldi, ecco, domani dirà di sì a quel tizio,
si metterà a spacciare, come tanti,
non c'è poi tanto rischio, con la moto
veloce li può seminare. "Fatti furbo!"
gli ha detto. "Meglio vendersi per tanto!"

**Niente refoli di brezza sui prati,
spighe di grano che ondeggiavano al vento,
verdi germogli, da poco spuntati,
né laghi azzurri, o ruscelli d'argento.**

E dimmi, che poesia si può trovare
in una strada di città soffocata dai gas
e dal traffico imposto da un sistema
che massakra, pur di vendere petrolio,
nell'acqua densa di scarichi e liquami,
nella bellezza comprata dal chirurgo,
nel falso sorriso di un politico corrotto
che compra chi dirà sempre di sì?
Od in barche zeppe di disperati
che fuggono la fame per raccattar le briciole
di chi gli sputa in faccia, o nei viali
delle puttane portate dal vento dell'est?

**Niente canti d'amore sussurrati
in note di struggente melodia,
né fraseggi armoniosi e delicati:
credimi, amico, non c'è più poesia.**

PRIMAVERA

Stamattina, quando siamo usciti
forse un esile filo di sole
ha bagnato d'oro la nostra porta
abbagliandoci all'improvviso
ed abbiamo levato gli occhi
non più adusi alla vivida luce
verso un cielo che ieri era estraneo.
Troppi inverni di rigido grigio
ci hanno fatto incurvare le spalle
troppe piogge ci sono cadute
sulle mani protese in avanti
come supplici ad un muto altare.
Se le tristi intemperie ci han reso
raggelati ed impervi all'amore
popolando le nostre stanze vuote
di pallide muse marmoree,
una lama di sole, un germoglio,
uno stormo di passeri ciarlieri
sopra uno stento albero di città
potranno forse farci alzare il capo
e sgravarci da nubi di piombo.